

## **Gli erbicidi ed il Glyphosate in particolare.**

### **un'altra lettera a SNOP di Flavio Coato**

Come mai mi sono messo a "*rompere*" sulla questione pesticidi quando mi sono occupato per una vita di edilizia e non ho mai messo il naso sulle questioni legate all'agricoltura?

Presto detto: vivo da 1997 in una zona collinare bucolica nella quale da alcuni anni la mono coltura della vite/valpolicella sta sostituendo tutte le coltivazioni, i boschi, i prati, i fiori che c'erano fino ad ora, con buona pace della biodiversità e delle specie rare protette da normative europee ed italiane. E con grande disappunto di chi ci vive sia a causa della modifica pesante del paesaggio che per gli effetti dei trattamenti settimanali, o talvolta più frequenti, con pesticidi. I filari arrivano fino a bordo strada, i terrazzamenti sono ricavati anche nella roccia con interventi demolitivi profondi e riporti di terra dalla pianura, frequenti sono le nubi di prodotto che investono chi passeggia nelle strette strade, qualcuno riferisce disturbi respiratori, i cittadini si sono mossi presso i Comuni per l'emanazione di regolamenti specifici.

Da parte mia ho sentito il dovere, sia per l'esperienza di prevenzione accumulata come medico del lavoro pubblico sia per la specializzazione in Igiene Pubblica, di stimolare i Dipartimenti di Prevenzione a prendere piena coscienza del fenomeno –uso massiccio di sostanze chimiche a cielo aperto, distruzione della biodiversità, contaminazione di aria, suolo e acque- e perché si attivino per diventare protagonisti, a fianco degli Assessorati all'Agricoltura, nella gestione del Comparto, apportando una visione preventiva che altrimenti manca totalmente. Non nego le difficoltà legate anche al fatto che, almeno per la vite, si tratta di un comparto in crescita economica ed è quindi complicato regolarne lo sviluppo con concetti di salvaguardia ambientale e di salute pubblica.

Nella tradizione tecnico scientifica di SNOP ho provato ad approfondire i discorsi relativi all'uso del diserbante più venduto al mondo, il Glifosate. Se fosse vero che il diserbo chimico non è poi così economicamente conveniente rispetto allo sfalcio meccanico cadrebbe un grosso ostacolo alla dismissione di un prodotto sospetto cancerogeno: quanto meno in forza dell'art. 15 comma 1 lettere c) e) f) h) del decreto 81 i Servizi di Prevenzione negli Ambienti di Lavoro potrebbero attivarsi per farlo eliminare sia presso le Aziende agricole che ancor più presso le Pubbliche Amministrazioni che lo usano in ambiente urbano.

La IARC lo colloca nel gruppo 2A "probabile cancerogeno per l'uomo" da marzo 2015 ; fino ad allora era inserito nel gruppo 2B "possibile cancerogeno per l'uomo".

Immediatamente la ditta che lo produce, la multinazionale Monsanto, è intervenuta mettendo in dubbio gli studi dell'OMS chiedendo che il prodotto non sia messo al bando.

L'EFSA ha messo in discussione la decisione di IARC e l'Unione Europea ha dato una proroga per l'uso fino a fine giugno prossimo e chissà come la vicenda andrà a finire.

Ci si chiede a questo punto: se c'è il sospetto che sia non dico cancerogeno ma solamente tossico o nocivo per la popolazione, per quale motivo non si sospende immediatamente? Forse perché si considera il prodotto fondamentale per la produzione agricola che, se dovesse ricorrere ad altri mezzi meno dannosi, ne avrebbe un danno economico non sostenibile? Oppure perché il danno economico per l'Azienda produttrice e per i lavoratori di quella linea sarebbe troppo alto? Se la salute è tutelata dall'art.32 della Costituzione come fondamentale diritto dell'individuo e della collettività, è effettivamente condivisibile il fatto che danni economici importanti, se questo fosse il caso della dismissione del glifosate, possono comportano danni per la salute fisica o psichica di parte della popolazione. Quindi le questioni vanno ponderate attentamente.

Mi permetto di produrre alcune brevi considerazioni al riguardo che, a mio parere, dovrebbero giustificare l'immediata dismissione del glifosate e di erbicidi analoghi negli ambienti urbani –strade, giardini, cortili di scuole e ospedali ecc.- e la loro rapida sostituzione nelle campagne.

### **Per l'ambiente urbano**

**Il diserbo chimico** viene effettuato in gran parte **per motivi estetici**, vale a dire per eliminare "erbacce" dai bordi delle strade, o di sentieri aperti al pubblico o ai bordi delle piazze, oppure si usa nei giardini o nei parchi **per evitare la competizione delle "erbacce"** con i fiori e le piante ornamentali. Il diserbante provoca però il disseccamento dell'erba con un effetto estetico decisamente negativo che rende un'idea di trascuratezza. Per ottenere un effetto gradevole si dovrebbe intervenire sull'erba seccata chimicamente estirpandola o sfalciandola .

**In alternativa** è possibile procedere direttamente con lo sfalcio meccanico come ancora si fa in molte aree comunali o lungo il bordo di molte strade, con un rilevante vantaggio dal punto di vista estetico e del minor rischio per la popolazione, e con costi sicuramente analoghi.

Per i giardini e i parchi le tecniche alternative, per la verità già largamente usate, non mancano, prima fra tutte la pacciamatura. Ma anche l'uso dell'erba sfalciata e rasata come motivo di decorazione, al fianco di piante e fiori, ritengo sia assolutamente da preferire.

Sarebbe veramente triste e colpevole che per l'indecisione di qualche Sindaco si esponesse a rischio la popolazione con un prodotto così fortemente sospetto, senza averne la necessità assoluta d'uso e quando sono disponibili alternative a impatto zero.

### **Per l'ambiente agricolo**

- **Il Glifosate** ha avuto un larghissimo successo soprattutto per il basso costo, mediamente intorno ai 12 euro per litro.

Se prendiamo ad esempio la coltivazione della vite, se ne usa circa 1 litro e mezzo per ettaro per un totale di 18 euro. Complessivamente vengono effettuati in media 3 trattamenti per anno con un costo di **54 euro per ettaro per anno**.

Va considerato inoltre che a seconda delle diverse fasi di sviluppo della vite vengono usati altri tipi di diserbanti a costi diversi e generalmente maggiori.

Al costo di acquisto del prodotto va aggiunto il costo iniziale della botte, che varia moltissimo a secondo del tipo, delle dimensioni, della barra di distribuzione ecc; si può comunque mettere in conto un costo medio di 2-3000 euro (da un minimo di 500 ad un max di 6000).

- **In alternativa** al diserbante chimico si pone lo sfalcio meccanico con utensili di diversa concezione e costo che hanno ormai una sperimentazione consolidata anche se una diffusione limitata imputabile dai più al maggior costo rispetto al diserbo chimico. Facendo bene i calcoli si scopre però che questa grande differenza non esiste.

Il costo di una "sfalciatrice sottofilare" è molto variabile a seconda della tipologia e delle dimensioni. Dal prezzario riportato sulla pubblicazione ""Giornata della tecnica in viticoltura" del 26 giugno 2013 risulta che per un usato "seminuovo" servono circa 2000 euro, mentre per una nuova si arriva a 10000 e oltre.

**Confrontando quindi il puro costo economico** ne consegue che **per grandi aziende** l'ammortamento di un mezzo meccanico con caratteristiche sofisticate avviene in pochi anni. Ad esempio: per 40 ettari di vigneto si devono mettere in conto oltre 2000 euro all'anno di diserbante, a cui va aggiunta una quota per l'ammortamento del costo della botte. In meno di 5 anni si coprono i 10000 euro per l'acquisto di una sfalciatrice sottofilare di qualità.

**Per le aziende più piccole** il diserbo meccanico diventa competitivo a patto che il costo di acquisto dell'attrezzatura sia più contenuto. Per trattare 10 ettari di vigneto con glifosate il costo si aggira intorno ai 540 euro per anno a cui va aggiunto la quota per l'ammortamento dell'acquisto della botte. In 5 anni si ammortizza l'acquisto di una attrezzatura che costi 2000 euro circa.

***Va considerato infine che:***

l'uso del diserbante chimico richiede grande attenzione e professionalità per il rischio di danneggiamento della vite;

in stagioni particolarmente sfavorevoli il numero di trattamenti può aumentare;

il rischio ecologico è sempre meno sopportato dalla Società;

il rischio per la salute degli operatori che maneggiano le sostanze chimiche, e in subordine della popolazione residente, non è trascurabile;

il rischio di inquinamento delle falde non è trascurabile.

Occorre segnalare infine che alcuni importanti produttori di vino e molti tecnici del settore sostengono che l'inerbimento controllato dei filari giova alla vite, trattenendo l'umidità, evitando il dilavamento del terreno, favorendo gli organismi utili, apportando sostanze nutritive ed aerando il terreno.

febbraio 2016

Flavio Coato